

ALLEGATO 5.b.7. Deroghe autorizzative: NOTA - Per andare oltre il sistema delle deroghe

Premessa

Di seguito si riporta, ad integrazione di quanto offerto alla riflessione dei Consiglieri generali nei documenti preparatori al punto 5.b.7, la nota "NOTA - Per andare oltre il sistema delle deroghe" pubblicata negli atti del Consiglio generale 2008 a pag. 69-71.

In essa si possono trovare spunti ancora attuali e molto interessanti per affrontare il tema delle deroghe in Associazione, oltre che alcune indicazioni che poi sono state tradotte in norme ancora oggi vigenti e di cui qui si coglie lo spirito.

Naturalmente i riferimenti normativi riportati nella nota sono quelli in vigore allora.

La Commissione Regolamento

NOTA - Per andare oltre il sistema delle deroghe

L'obiettivo di queste note è di provare ad ipotizzare uno scenario e/o un percorso che consentano di superare in alcuni casi il sistema delle deroghe al censimento delle unità e dei Gruppi. In altre parole ipotizziamo un sistema che si affianchi al meccanismo delle deroghe "fisiologiche" ovvero contenute in una percentuale ridotta di casi e con una tipologia accettabile per il sistema valoriale dell'Associazione.

Alcuni riferimenti normativi "valoriali"

Riportiamo di seguito alcuni richiami valoriali contenuti nelle nostre carte normative che appaiono utili a identificare gli aspetti di fondo entro cui muoversi.

Patto associativo

I Capi, ..., offrono alle ragazze e ai ragazzi i mezzi e le occasioni per una maturazione personale e testimoniano le scelte fatte liberamente e vissute con coerenza.

... La Comunità Capi, custode dell'appartenenza associativa, è luogo di formazione permanente per i Capi e di sintesi della proposta educativa. Cura l'attuazione del Progetto educativo, l'unitarietà della proposta scout e il dialogo con le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi...

Regolamento Organizzazione

Art. 40 (ex art.1 R. di Formazione Capi) - Finalità della formazione dei soci adulti

I bambini, i ragazzi e i giovani hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide ed acquisito adeguate competenze.

Statuto

Art. 14 - Livelli territoriali e strutture

I rapporti tra i livelli associativi, nell'ambito dei compiti affidati dallo Statuto ad ognuno di essi, sono ispirati a criteri di sussidiarietà.

Art.23 - Zona

Scopi della Zona sono:

- promuovere e curare la formazione e la crescita delle Comunità Capi;
- contribuire alla formazione ricorrente dei Capi;
- coordinare i Gruppi esistenti e promuovere la costituzione di nuovi Gruppi, predisponendo un apposito progetto di sviluppo.

Alcuni riferimenti normativi applicativi

Regolamento Organizzazione

Art.8 – Unità

Sono condizioni per l'esistenza di un'Unità:

- un numero di soci giovani minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo di branca;
- un Capo nominato dall'Associazione o un socio adulto autorizzato dal Comitato di zona ai sensi degli articoli 52 e 55 del presente Regolamento; il Capo o il socio adulto sono dello stesso sesso dei componenti l'unità;
- un Assistente ecclesiastico;
- l'assenso ed il coinvolgimento dei genitori e quello di eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi;
- la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (Zona, Regione) ed in particolare con le altre Comunità Capi.

Per le Unità miste, inoltre, sono richieste le seguenti condizioni:

- l'esistenza di una Comunità Capi mista che riassume le responsabilità di tale scelta e non la lasci alla libera iniziativa di una singola Unità;
- l'esistenza nell'ambito della Comunità Capi di un equilibrio di responsabilità tra uomini e donne;
- la direzione di ogni Unità affidata ad una Capo e ad un Capo nominati dall'Associazione o autorizzati dal Comitato di zona ai sensi degli articoli 52 e 55 del presente Regolamento.

Art.13,14,14bis

Recanti tutta la disciplina delle autorizzazioni al censimento dei Gruppi e delle unità

Alcuni riferimenti analitici

Si veda analisi dei dati su documenti preparatori al CG 2008 (ev. 2006/7 per situazione Capi Gruppo).

CONSIDERAZIONI

Le condizioni ed i requisiti necessari per il censimento di un Gruppo e/o delle unità dello stesso sono molti e non sono riconducibili alla sola esistenza di soci adulti con adeguata formazione (anche se questa è forse la più rilevante).

Il numero di Gruppi che per un qualsivoglia motivo non sono conformi alle attuali normative sembra essere non trascurabile; alcuni di questi motivi e le relative cause non sono peraltro mai stati indagati a fondo; infatti come già sottolineato le condizioni per l'esistenza di un'unità non si esauriscono con la presenza di soci adulti formati ma devono vedere soddisfatti anche altri obblighi (che ad oggi nella riflessione sono stati ampiamente trascurati e per i quali non esiste un sistema di deroghe...) come ad esempio un numero di soci giovani minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo di branca, un Assistente ecclesiastico (è condizione essenziale per il censimento di un'unità la presenza dell'AE, tale elemento dovrebbe avere per i caratteri della nostra Associazione, una rilevanza pari almeno alla presenza di soci adulti formati...), l'assenso ed il coinvolgimento dei genitori e quello di eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi, la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (Zona, Regione) ed in particolare con le altre Comunità Capi.

Inoltre, l'esistenza di un Gruppo soggiace anche ad altre condizioni (vedi art.13 del Regolamento Organizzazione) tra le quali la più importante è la presenza di due Capi Gruppo con le caratteristiche previste dallo Statuto e dal Regolamento stesso.

La conformità allo Statuto ed al Regolamento è la garanzia che l'Associazione offre ai suoi associati che in quell'ambiente vi sono le condizioni di base per adempiere adeguatamente alla sua missione così come definita nell'art.1 dello Statuto.

Volendo qui attenersi solo alla problematica relativa al censimento delle unità prive di soci adulti con i requisiti previsti (approccio comunque riduttivo per i motivi già esposti) l'affermazione di cui al punto precedente è rafforzata ed esplicitata dall'art.40 del regolamento Organizzazione (ex 1del regolamento di Formazione capi) dove si dice chiaramente che *"I bambini, i ragazzi e i giovani hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide ed acquisito adeguate competenze"*.

Si deve concludere pertanto che ad un numero verosimilmente non trascurabile di associati non viene garantita la difesa del diritto enunciato e quindi non viene offerto un servizio coerente con le scelte fondanti dello Statuto. Si è cercato fino ad ora di andare oltre a tale situazione escogitando un sistema di deroghe via via sempre più ampio e complesso che ha coinvolto anche i Capi Gruppo.

Il sistema di deroghe che attualmente è in vigore è così profondo e diffuso che suscita non poche perplessità circa la coerenza con alcuni valori riconducibili al Patto associativo.

UN IPOTESI DI LAVORO: ANDIAMO OLTRE IL SISTEMA DELLE DEROGHE

Quindi un'ipotesi di lavoro potrebbe essere quella che esplori la possibilità in casi ben identificati di andare oltre il sistema delle deroghe mantenendo queste ultime in un ambito fisiologico sia quantitativamente che qualitativamente.

Al fine di garantire agli associati un servizio coerente con i principi definiti nelle nostre carte normative i Gruppi potrebbero essere separati in:

- 1) Gruppi adempienti ovvero che hanno i requisiti minimi, eventualmente anche applicando le deroghe che abbiamo supposto "fisiologiche" ovvero accettabili sia in termini valoriali che quantitativi, affinché l'Associazione possa ragionevolmente garantire gli utenti del servizio offerto;
- 2) Gruppi inadempienti ovvero privi dei requisiti minimi affinché l'Associazione possa ragionevolmente garantire gli utenti del servizio offerto;

Qui naturalmente per requisiti minimi si intendono tutti quelli previsti attualmente da Statuto e Regolamento Organizzazione per l'esistenza di unità e Gruppi i quali potrebbero anche essere, nell'ottica di questa proposta, ridefiniti.

Per i Gruppi rientranti nella seconda fattispecie riteniamo che possa venir applicato il principio della sussidiarietà che viene richiamato dallo Statuto come fondamento nei rapporti tra i diversi livelli. In altre parole, pensiamo sia compito della Zona intervenire individuando gli strumenti più idonei per consentire alla Comunità Capi stessa di proseguire al più presto la propria attività.

Più nel concreto i Responsabili di Zona potrebbero dichiarare per questi Gruppi una sorta di "stato di crisi" e, applicando il principio di sussidiarietà,) intervenire al fine di ristabilire il rapporto di garanzia tra la l'Associazione ed i suoi associati, soprattutto nella componente giovanile.

Per questi Gruppi, pertanto, si dovrebbe superare il sistema di deroghe e l'eventuale concessione dell'autorizzazione al censimento diverrebbe un atto di responsabilità diretta del Comitato di Zona, sentiti obbligatoriamente i Responsabili regionali.

Tale concessione dovrà corrispondere ad un impegno diretto della Zona a sostegno e sviluppo del Gruppo attraverso un piano che ne preveda in tempi certi la sua "normalizzazione" e l'uscita dallo stato di crisi.

Qualora dopo un certo periodo tale intervento non dà un risultato di "normalizzazione" di quel Gruppo, i Responsabili di Zona (d'accordo con i Responsabili regionali) non autorizzeranno più il censimento di quel Gruppo. È importante che l'azione coinvolga l'intero Gruppo e non solo l'eventuale unità poiché tale problematica ha caratteri che non possono essere circoscritti al solo staff di unità ma deve coinvolgere l'intera Comunità Capi che è garante dell'attuazione del Progetto educativo di Gruppo.

Come detto su, naturalmente questa ipotesi non esclude eventuali deroghe (se ad esempio un Gruppo non ha tutti i capi unità con nomina a Capo ma ha uno o due di essi solo con il CFM l'inadempienza presente non può essere ritenuta sufficiente a dichiarare quella Comunità Capi in crisi) ma sottolinea l'insostenibilità di situazioni di grave e protratta precarietà.

Se necessario si può anche ridefinire quali sono i requisiti minimi e/o chi li decide eventualmente e li verifica.

Inoltre, questo sistema offre alla Zona (e specificamente ai Responsabili ed al Comitato), che va considerato il livello di maggior conoscenza del territorio e delle condizioni specifiche in cui quel Gruppo opera, un'ampia discrezionalità nell'assunzione della responsabilità di autorizzare o meno il censimento del Gruppo, con un coinvolgimento anche dei Responsabili regionali.

Tutti i particolari ovviamente sono da definire.

Ciò che conta per ora è provare a ragionare sul concetto di fondo; se condivisibile allora si possono ricercare tutte le soluzioni normative e procedurali anche attraverso eventuali mediazioni con proposte già esistenti.

Alla fine, l'elemento essenziale non è il sistema procedurale e normativo che verrà scelto ma che i soci giovani e le loro famiglie vengano garantiti sull'esistenza di condizioni per un'attività che sia qualitativamente accettabile e coerente con i principi che sostengono l'Associazione.

I Consiglieri generali del Friuli-Venezia Giulia